ANNO VII. GENOVA, Martedì 27 Febbraio 1855. Num. 25.

# LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Genova. | Tre mesi | Ln. 2. 80. | Per lo Stato. | Tre mesi | Ln. 4. 30 |
| » | Sei mesi | » 5. 50. | » | Sei mesi | » 8. 50 |
| » | Un anno | » 10. — | » | Un anno | » 16. — |

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

**Ciascun Numero Centesimi 10.**

*L' Imperatore Nicolò ha rivolto un nuovo proclama ai suoi* amatissimi *popoli, per far loro conoscere la sua sovrana risoluzione di fare una Leva generale in tutto l' impero. Questo proclama è stato pubblicato nel* Giornale di Pietroburgo *e riprodotto nei giornali italiani, ma per la poca pratica della lingua russa, non fu tradotto fedelmente. Quindi la* Maga *che conosce molto bene il* cosacco *ne ha fatto una traduzione perfettamente conforme all'originale per uso dei suoi lettori.*

*Ecco il proclama:*

## NOI NICOLO' I

Per la grazia di Dio e dei nostri cannoni, Papa ed Imperatore di tutte le Russie, Czar, Autocrate e padrone assoluto della vita, della borsa e dell' anima dei nostri sudditi ec. ec.

AI NOSTRI AMATISSIMI POPOLI
SALUTE E SCISMATICA BENEDIZIONE!

Colle lagrime agli occhi e l'anima profondamente ulcerata, dobbiamo farvi sapere che il numero dei nostri nemici si fa ogni giorno maggiore e più formidabile!.

Non bastava ancora che noi ci vedessimo a fronte quelle potentissime nazioni che fanno tremare l' Oriente e l' Occidente, il mezzogiorno e la mezzanotte. Non bastava che noi vedessimo nello stesso campo congiurate contro di noi, la bandiera della mezzaluna (oh sacrilego spettacolo!) con quella di due nazioni cristiane, tuttochè eterodosse; non bastava che noi dovessimo lottare da soli contro la valorosa armata turca senza scarpe, senza calzoni e senza camicia, e colla terribile armata francese che ha riportato tante vittorie contro i beduini dell' Asia e contro i Romani dell' Egitto; non bastava che noi dovessimo trovarci a fronte dell' invincibile esercito inglese, ridotto da 60 mila a 12 mila e comandato da ufficiali che sono i primi ufficiali del mondo e da Generali che sono i primi Generali dell' universo; non bastava, diciamo il dover noi debellare quelle tre bellllllicosissime nazioni, appoggiate dai potenti aiuti del Bey di Tunisi nell'Oceania e del Bascià d'Egitto in America, poichè tutti i giorni i nostri nemici vanno cercando nuovi alleati in tutte le parti del mondo, per poter abbattere la santa Russia e la nostra più santa scismatica religione, di cui noi siamo il solo Papa legittimo ed ortodosso.

Nell' inquietudine in noi prodotta da questi nuovi alleati, non possiamo dissimularvi, figli e sudditi dilettissimi, il timor panico cagionato all' augusto cuor nostro dall' accessione all' alleanza occidentale dell'isola del Piemonte e del continente della Sardegna, a noi partecipata col più profondo dolore dal nostro primo Ministro Nesselrode.

Oh sì, popoli e schiavi amatissimi! Questa notizia ci ha altamente commossi e costretti a provvedere alla salute nostra e alla conservazione dell' impero.

L' isola del Piemonte possede una flotta così numerosa e fiorente che se si decide a venire ad *investire* le nostre Città di Odessa, Cronstad e Sebastopoli, noi siamo definitivamente spacciati. Finora le flotte inglesi e francesi non hanno fatto che degli investimenti da burla, ma gli ammiragli piemontesi sono capaci d' investirci sul serio.

Quanto alle truppe di terra del *continente sardo*, esse sono meno pericolose, ma non mancano di metterci nella maggiore apprensione, specialmente in considerazione dell' impareggiabile Generale che dovrà comandarle.

Ci vien detto esser questo un Generale di *marmo*, di un valore a tutta prova, noto per la conquista di diverse Città nelle isole Ionie, fra le quali Genova, che egli prese per mare con una flotta di 500 vapori, ciascuno della forza di 300 muli.

Il suddetto Generale è anche un famoso Ammiraglio, avendo sempre fatto il Ministro di Marina, e conoscendo palmo a palmo il Mediterraneo, l' Oceano, il Mar Nero, il Mar Bianco, e specialmente il Mar Putrido, quantunque abbia fatto le sue principali campagne nel Mar Rosso. Cosicchè non sarebbe difficile che, oltre all' assalto per la parte di terra, combinasse qualche assalto per la parte di mare, che decidesse della caduta del nostro impero....

Da ultimo, un tal Generale, è anche il più formidabile bombardatore che si conosca, avendo inventato un nuovo genere di bombe, cosidette *giuggiole* o *niente di più falso*, che se non sono micidiali come le bombe asfissianti, sono però più sicure ed efficaci, avendo servito alla presa dell' isola suddetta col mezzo del vascello San Benigno....

Che dovremo dirvi di più, sudditi amatissimi, russissimi, divotissimi?

Il Re di Napoli nel Giappone, nostro amicissimo ed affezionatissimo, che abbiamo sempre amato, come noi stessi, e che ha sempre governato paternamente i suoi popoli, come noi facciamo, anch' egli sta per unirsi alla Lega occidentale, e mandare in Crimea un Corpo d' armata, comandato dal General *Maccheroni*, che dovrà dare il colpo di grazia al forte della Quarantena..... L' Imperatore dei francesi ha poi risoluto di prendere in persona il comando dell' armata alleata, e questa notizia ha posto il colmo al nostro sgomento.

È vero che l'Austria esita, e la Prussia ci tocca la mano

sotto la tavola; è vero che in Crimea ci fa freddo, e che gli alleati muoiono, come le mosche, di diarrea, di petecchie, di fame, di catarro e di cancrena secca, ma il Duca di Modena in Grecia sta per aderire all'alleanza, la repubblica di S. Marino in Francia vi ha già aderito, e il Principe di Monaco in Africa ha decretato una Leva in massa per venire a difendere (com'egli dice) la civiltà occidentale contro la barbarie nostra.....

Barbari noi, nostri bravi, e civilissimi russi?... Barbari noi, perchè adoperiamo lo knouth, mentre i croati adoperano il bastone?..... Barbari noi, perchè mandiamo i maleintenzionati in Siberia, mentre gli altri li mandano a Caienna?.....

Quest' accusa, ci commuove, amati nostri cosacchi e ci fa fremere; ma quella degli armamenti del Principe di Monaco e dell' isola del Piemonte ci eccita la malattia del Principe Plonplon, ed è perciò che noi veniamo col presente *Ukase* a far appello al vostro patriottismo, per ordinarvi, sotto pena di mezza libra di piombo caldo nello stomaco, di armarvi tutti dai 14 ai 70 anni in difesa dell' impero e per l' espulsione dalla Crimea degli infedeli turchi e dei barbari occidentali.

L' armamento però consisterà in un randello e in una scopa, avendo deciso di liberare il nostro territorio coi randelli e colle scope.

Dato dal nostro palazzo di Pietroburgo, addì 10 febbraio 1855, il 30.° del nostro impero.

NICOLA I.

---

*L' Armonia* il *Cattolico* e il *Campanone* quando hanno a recare in mezzo l'argomento più formidabile contro le riforme religiose, non sanno che ricantare la solita canzone del primo articolo dello Statuto *giurato* dal Re, dai Ministri e dai Deputati, e contro l' abolizione dei conventi non rifiniscono mai di citare l'art. 29 dello statuto, egualmente *giurato* dal parlamento e dal Re.

Poichè quei signori in sottana parlano con tanta venerazione dei giuramenti, crediamo opportuno riferir loro il seguente brano di storia contemporanea sul giuramento della costituzione del Re di Napoli.

Era una commozione generale; e nessuno osava rammentare che nell' augusto tempio dello Spirito Santo, Ferdinando I aveva giurato la costituzione del 1820.

Anzi questa volta v' erano le malleverie di quelle altre parole, le quali precedevano il decreto del 29 di gennaio, quando furono fermate le norme e basi della Costituzione, e quelle altre poste avanti allo Statuto fondamentale pubblicato il dì 10 di febbraio:

« AVENDO inteso il voto generale de' nostri amatissimi « sudditi di avere delle guarentigie e delle istituzioni con- « formi all' attuale incivilimento, dichiariamo di essere « Nostra Sovrana Volontà di condiscendere ai desideri ma- « nifestati.

« NEL NOME temuto dell' Onnipotente Santissimo Iddio « Uno e Trino, cui solo è dato di leggere nel profondo « de' cuori e che noi altamente invochiamo a giudice della « purità delle nostre intenzioni, e della franca lealtà, onde « siamo deliberati di entrare in queste novelle vie di or- « dine politico;

« Udito con maturo esame il nostro consiglio di Stato;

« Abbiamo risoluto di proclamare, e proclamiamo irre- « vocabilmente da noi sanzionata la seguente Costituzione ».

Le quali notificazioni sovrane venivano santificate dal giuramento così pronunziato:

« Io Ferdinando II per la grazia di Dio re del regno delle due Sicilie ecc.:

« Prometto e giuro innanzi a Dio e sopra i santi Evan- « geli di professare, difendere e conservare nel regno delle « Due Sicilie la religione cattolica, apostolica, romana, « unica religione dello Stato.

« Prometto e giuro di osservare inviolabilmente la Co- « stituzione della monarchia, promulgata ed irrevocabilmente « sanzionata da noi nel dì 10 febbraio 1848 per lo reame « medesimo.

« Prometto e giuro di osservare e far osservare tutte le « leggi attualmente in vigore e le altre che successivamente « saranno sanzionate nei termini della cennata costituzione « del regno.

« Prometto e giuro ancora di non mai fare o tentare « cosa alcuna contro la costituzione e le leggi sancite, « tanto per la proprietà, quanto per le persone dei nostri « amatissimi sudditi.

« Così Iddio mi aiuti e mi abbia nella sua santa Custodia. »

Ebbene, che ne fu di quel giuramento?

---

(*Nostra Corrispondenza*)

Torino, 26 Febbraio 1855.

La novità che avrete veduta riprodotta da tutti i giornali più o meno salariati, fu il ricevimento a Corte, per parte di S. M. il Canonico Luigi Napoleone III, quel modello di lealtà cotanto decantato da quel facinoroso (stile diplomatico) di Vittor Ugo, fatta all'Illustrissimo Tenente Generale Alfonso Lamarmora Ministro di Guerra e Marina, corriere del Signor Cavour ec. ec.

Sappiate che lo scopo di questo viaggio, altro non è che di veder modo di poter far cambiare la destinazione dei 15 mila uomini, che il nostro Governo deve spedire in Crimea, e ciò, vuoi per la gran simpatia che questa spedizione destò nell' armata, vuoi per trovarsi un po' più vicini alla madre patria, ove le cose fossero per mutarsi..... Quì il malcontento comincia a scuotere anche i più fanatici cavouriani, ed è aumentato molto più, dacchè s' ebbe la notizia che il nostro Governo si trova escluso dal famoso concerto europeo.....

Da ciò potete facilmente scorgere ove la politica cavouriana ci abbia condotti....!!! Nè mal s' appongono coloro che dicono che il nostro Stato è uno Stato Modello.... Noi seguiamo la politica della Francia e dell' Inghilterra, c' impegniamo a sacrificare per un tempo indeterminato 40m. soldati e 60 milioni all' anno, per una causa non nostra, ed in compenso ci escludono persino dal farci rappresentare nei congressi.....

A Parigi ed a Londra si cominciano a scuotere gli animi. A Parigi furono fatti molti arresti, e questi si sono estesi anche ad altre Città. Alcuni imperialisti sfegatati, pretendono che sia la polizia francese che abbia fatto ciò, onde impedire al Canonico Luigi III di recarsi in Crimea, ma da varie lettere, che ho sott' occhio, si può chiaramente vedere che questi arresti furono fatti per incuter terrore.

In Lombardia e nella Venezia gli arresti si succedono a furia, e specialmente a Mantova e a Verona; anzi in questa prima Città, nel Reggimento Ungherese Giullay vi furono vari militari arrestati.

Noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti e quando meno si crede potrebbero avvenir cose a cui la diplomazia certamente non si aspetta.

Quì tutti i giorni abbiamo dei furti, e la polizia non se ne prende menomamente pensiero. Ieri l' altro una torma di facinorosi, in via della Zecca, nel centro di Torino rompeva un inferriata e s' introduceva nella tesoreria dell' Università. Per buona sorte i ladri, a vece di rompere la cassa che conteneva il denaro, ne ruppero un' altra.

Ma la Questura dà la caccia agli emigrati, riempie i Caffè e tutti i luoghi pubblici de' suoi cagnotti, mentre non bada a queste inezie.

La legge sui conventi va zoppicando alla Camera dei Deputati. Si discute e si propongono emendamenti, ma intanto le si prepara una comoda sepoltura in Senato.

# Filippo Maineri

## IMPUTATO DEL VENEFICIO DEL SACERDOTE BARTOLOMEO BOTTARO

# PROCESSO MAINERI

Ieri mattina (Lunedì 26 cadente) alle ore 10 antimeridiane si aprivano i dibattimenti del processo del Sacerdote Filippo Maineri fu Gio. Andrea, imputato di veneficio sulla persona del Sacerdote Bartolomeo Bottaro morto avvelenato il 24 Agosto 1853 nella borgata di N. S. della Vittoria in Polcevera.

Il locale assegnato ai dibattimenti era la capacissima Sala del nostro Palazzo Ducale; la Classe criminale del Magistrato d' appello era presieduta dal Commendatore Murialdo; il Fisco era rappresentato dall' Avv. Generale Cotta e dal suo Sostituto Generale Zunini; al banco della difesa sedevano gli Avvocati Maurizio, Bozzo, Carcassi e l' Avv. Montesoro per l' ufficio dei poveri.

Dietro agli Avvocati difensori, in uno scanno elevato, ma in una posizione nuova per gli imputati, vedevasi l' inquisito Filippo Maineri, in sottana, e collare da prete. Dalla parte opposta sedevano i periti fiscali, e, in uno spazio di ben quattro file di sedie, chiusi da un apposito steccato, stavano i 230 testimoni, la maggior parte fiscali, citati per deporre sul delitto attribuito al Maineri, e sui suoi antecedenti. Fra i testimoni si osservavano molti congiunti del Bottaro, e fra questi l' ottuagenaria sua genitrice.

L' imputato ha capegli bianchi, fronte elevata, volto regolare ed appariva sereno e tranquillo. Rispondeva con voce chiara ed intelligibile alle interrogazioni che gli venivano fatte.

Cominciava il dibattimento con un incidente promosso dalla difesa. Si osservava che il Barone Carlo Nota, Consigliere d' appello, uno dei testimoni fiscali, facendo parte della Classe criminale chiamata a giudicare in questo processo, doveva essere uno dei Giudici del Maineri e non testimonio. Esser vero che il Primo Presidente del Magistrato d' appello avea provveduto a far surrogare il Barone Nota da altro Consigliere, ma a norma dell' articolo dello Statuto che dichiara *la giustizia emana dal Re*, un tale decreto doveva emanare dal Re e non dal Primo Presidente, e secondo l' articolo che dispone *nessuno può essere distolto dai suoi Giudici naturali*, l'imputato non poteva essere privato di uno dei suoi Giudici naturali, il Nota.

Rispondeva all' eccezione della difesa il Sostituto Generale Zunini, e l' Avvocato Generale Cotta. — Il Magistrato si ritirava per deliberare, e pronunciava un' Ordinanza, colla quale si respingevano le ragioni della difesa, e si ammetteva il Consigliere Nota nel numero dei testimoni.

Si agitava quindi la questione se l'Avvocato Emanuele Celesia, compreso nel numero dei testimoni, e scelto dall' imputato per suo difensore, potesse essere udito nello stesso processo, come testimonio ed Avvocato difensore, e si scioglieva affermativamente.

Si procedeva allora dal Segretario alla lettura dell'Atto d' Accusa (che i nostri lettori hanno veduto nel nostro Supplemento di Domenica) e terminata questa, facevasi l' appello nominale dei testimoni e dei periti.

Dobbiamo però notare che la lettura dell' Atto d' Accusa fu fatta con voce così fievole e svogliata, che neppure i più prossimi alle scranne dei Giudici, ne poterono intender verbo. Ci pare che la pubblicità dei dibattimenti, per essere proficua e sincera, esigerebbe che anche i Segretari avessero accento e polmoni sufficienti per far intendere ciò che leggono da vicini e lontani...

Si ordinava quindi dal Presidente di far ritirare i testimoni nell' attigua Sala del *Consiglietto* e si procedeva alla lettura di tutto il processo scritto colla solita voce esile e inintelligibile. Finita la lettura del processo, erano intesi i periti e rimandata a quest' oggi e ai giorni suc-

cessivi la prosecuzione dei dibattimenti.

I testimoni rivolsero preghiera collettiva al Presidente di non essere costretti a comparire che nei giorni in cui toccherà loro di essere esaminati, onde attendere alle loro occupazioni, prevedendo la lunga durata del dibattimento. Il Primo Presidente riconobbe la legittimità del fatto richiamo e fece licenziare i testimoni, avvertendoli che ogni giorno sarebbe stata affissa alla porta della Sala una tabella in cui si sarebbero pubblicati i nomi dei testimoni da esaminarsi, rimanendo gli altri liberi di attendere alle proprie faccende.

Alle 4 e 1|2 pom. l' Udienza era levata. Quest' oggi comincierà l' esame dei testimoni e continuerà nei giorni successivi; quindi avranno luogo le conclusioni fiscali e le difese. Il processo sarà protratto probabilmente fino alla metà dell' entrante Marzo.

Noi non mancheremo di tener ragguagliati i nostri lettori, occorrendo, anche con Supplementi, di tutti i particolari interessanti di questo processo. Crediamo però che, malgrado la solennità che si è voluto dargli, e le indagini processuali, fatte in 18 mesi di preventiva detenzione, se nulla di nuovo, e di più grave, di quanto fu udito nel processo scritto, non risulta dal processo orale, non vi siano estremi di condanna per l' inquisito.

Del resto attendiamo l'esito dei dibattimenti, e l' oracolo del Magistrato, per portare un giudizio definitivo su questo processo, che costa già una ragguardevole somma all' erario, e che disturba dalle loro occupazioni 230 e più cittadini.

# IL CARNEVALONE

Il Carnevalone è un fatto compiuto..... Quello che da anni ed anni si faceva a Milano, s' è fatto anche a Genova, e per soprappiù si è fatto pensando a beneficare i poveri della Città.

La prima Domenica di Quaresima s' è ballato e s' è ballato con maschere e non è accaduto nessun disordine, non si ebbe a deplorare nessuna rissa e la Città non è stata subissata e non è scomparsa dalla faccia della terra come Sodoma e Gomorra per un tanto peccato.

Il Veglione era popolato, il Veglioncino era popolatissimo e le altre feste da ballo non lo sarebbero state meno, se con una odiosa eccezione non si fosse negato agli appaltatori delle feste da ballo particolari ciò che si accordava agli Impresari dei teatri civici. Solita eguaglianza costituzionale!....

Ma tornando al Veglione ed al Veglioncino, l'allegria e la frequenza di quelle due feste fu incontestabile e fu anche più incontestabile l' ordine esemplare che regnò in esse; ciò che deve provare all' autorità che non fu mal collocata la sua fiducia, nè imprudente la sua concessione e che fu invece mal fondata la sua ingiusta esclusione. Le vie della Città riboccavano di maschere d'ogni qualità che godevano di un onesto divertimento, senza che l' ordine e la moralità avessero punto a soffrirne, e intanto tutte le classi del popolo guadagnavano in quell' insolito movimento ed abbandono alla gioia.

Noi ci attendiamo fin d'ora alle solite lamentazioni dei gufi di sacristia contro un innocente passatempo che ha sparso la giocondità nei cittadini e messo in circolazione fra la classe industriale qualche centinaio di mila franchi, ma chi bada più a quei latrati di bottega, a quei ringhi di gelosia di mestiere?

A Milano dove comandano gli apostolici croati si è sempre fatto il Carnevalone e i preti non han mai tacciato d' irreligione i cattolici croati; perchè sarà peccato per noi, ciò che è permesso ai sostenitori del potere temporale del Papa?

Anche da noi si è dunque cominciato il Carnevalone. Speriamo che questo non sia che il primo anno di una tale *riforma*.

## GHIRIBIZZI

*L' assemblea nazionale racconta il seguente aneddoto*:

Un' uffiziale, ora prigioniero di guerra, avea ricevuta una lettera d' una gentile signora inglese nella quale fra le altre cose gli scrivea che quando avrà fatto prigoniero Menschikoff, le mandasse un bottone del suo paletot, promettendogli di farne una reliquia.

« La lettera fu mandata ieri, 17 gennaio, per mezzo d'un parlamentario di Sebastopoli con alcune altre dirette a diversi prigionieri. Venne alle mani dello stesso principe Menschikoff, e , come tutte le altre, fu aperta prima di essere consegnata all' uffiziale destinatario.

« Il principe la lesse, e arrivato a quel passo, si strappò subito uno de' suoi bottoni che consegnò al parlamentario incaricato delle risposte, con preghiera di spedire il bottone alla signorina che avea scritta la lettera. Aggiunse che « non pensava egli di esser fatto prigioniero sì presto; ma « che, per non far aspettare ad una giovinetta gentile « una cosa sì semplice ei le mandava assai volontieri an- « ticipatamente quel ch' ella mostrava desiderare con tanto calore » L' aneddoto è autentico in ogni sua parte.

— L' *Armonia* annuncia la caduta del Cardinale Antonelli e dice essergli surrogato il Cardinale Viale Prelà. Sarà migliore o peggiore del primo?

— Un altro Giornale parla del Cardinale Santucci sostituito al Cardinale Antonelli.... Sia chi si vuole sarà sempre un Cardinale!

— Si domanda al Sindaco e all' Intendente d' Alessandria: perchè non permisero in quella Città il Veglione con maschere, mentre fu permesso a Genova, e quella popolazione fece un' apposita sottoscrizione per ottenerne la concessione. Avevano forse paura di far peccato, e di profanare la prima Domenica di Quaresima?....

— Jeri nella discussione dell' incidente, relativo al processo Maineri, qualcheduno, avendo inteso il tuono risentito, con cui l' Avvocato Cotta aveva interrotto uno dei difensori, perchè *recitava a memoria* la deposizione scritta del Consigliere Nota, osservava che il nostro Avvocato Generale è un po' troppo *vivace*. Altro che *vivacità*!.... Parlatene al nostro Gerente.....

— I dispacci di ieri parlano del valore dimostrato dai turchi contro i russi ad Eupatoria..... Possibile? I turchi sarebbero nuovamente diventati valorosi?....

## DISPACCI

Trieste, 24 *Febbraio*.— Secondo la *Presse* di Vienna, 40,000 russi sotto il comando del generale Liprandi hanno, il 18, assalita Eupatoria. Omer bascià, che comandava i turchi, respinse i russi ch' ebbero 500 morti.

Parigi, 24 *Febbraio*.— Si assicura che l' attacco dei russi contro Eupatoria, del 18, è stato respinto dai turchi; i russi ebbero perdite considerevoli, i turchi hanno perduta poca gente. Soliman bascià, generale egiziano è rimasto ucciso.

Berlino, 24.— Una nota del conte di Nesselrode del 17 corrente notifica la dichiarazione di guerra della Russia alla Sardegna, a cagione della spedizione ostile del Piemonte contro lo Czar.

Trieste, 25 *Febbraio*.— Fu pubblicata una circolare del conte di Nesselrode contro il Piemonte.

Le proprietà sarde in Russia saranno rispettate.

La bandiera perde le prerogative della neutralità.

È fissato un termine per la partenza delle navi.

È stato tolto l' *exequatur* ai consoli.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

Genova.— Tipografia di Ludovico Lavagnino, Piazza Cattaneo, N.° 1400, Primo Piano.